



# Ambito Territoriale Sociale IX

---

**I LINGUAGGI GIOVANILI DELL'ITALIA REPUBBLICANA:  
SESSANT'ANNI DI IMMAGINI, PAROLE E SUONI.  
- TERZA EDIZIONE -**

Progetto d'ambito per l'accesso al contributo Provinciale ai sensi della L.R. 46/95  
Anno 2005

1. Denominazione dell'Ente proponente:  
**Comune di Jesi (capofila Ambito Territoriale Sociale IX)**
2. Titolo del progetto:  
**"I linguaggi dell'Italia repubblicana: sessant'anni di immagini, parole e suoni"  
(progetto triennale – anno terzo)**
3. Spesa totale del progetto: **Euro 15.000,00**  
di cui la somma di **Euro 3.000,00 (20%)** a carico dell'Ente proponente;  
Si prevede un'entrata da parte di altri soggetti (sponsorizzazioni, compartecipazioni alle spese di altri Enti etc.)  
per una somma di Euro -----  
Si richiede contributo per la somma di **Euro 12.000,00 (80%);**
4. Breve descrizione del contesto sociale, economico, culturale, ecc.. del territorio dell'Ente proponente e obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto.
  - Contesto sociale, culturale, ecc.:

Il contesto sociale del territorio è quello della media Vallesina, un tessuto socio-economico caratterizzato dalla prevalenza della piccola e media impresa, e da una certa tenuta delle strutture/relazioni familiari tradizionali (almeno sul versante dell'allevamento dei figli e del loro inserimento nel mondo del lavoro) e delle reti amicali e parentali. Più in particolare, tuttavia, per ciò che riguarda i giovani, si deve rilevare: 1) la crescita dei giovani attualmente tra i 18 e i 30 anni di età che hanno abbandonato la scuola in età precoce (subito dopo la terza media o dopo alcuni anni di scuola superiore, ma senza raggiungimento del diploma), con motivazioni legate non tanto a problemi di rendimento, quanto alla possibilità di trovare subito un lavoro; 2) la crescita del numero di giovani (soprattutto di sesso femminile) impiegati in lavori occasionali e part time, spesso con basso grado di qualificazione; 3) la crescita del disagio tra i giovani entrati precocemente nel mondo del lavoro rispetto al loro stato professionale ed esistenziale, soprattutto in considerazione del fatto che scarse appaiono ai loro occhi, oggi, le prospettive formative e di qualificazione (con conseguente perdita della posizione di centralità del lavoro nelle prospettive giovanili); 4) Le attività del tempo libero e le prospettive di maturazione/soddisfazione personali sono considerate sempre più dai giovani - specie quelli compresi tra i 24 e i 30 anni - come insoddisfacenti; 5) Mentre il "passaggio" tra la giovinezza e l'età adulta, che si dilata nel tempo, resta segnato dal momento dell'uscita dalla famiglia di origine in seguito al matrimonio, i comportamenti legati al senso di insoddisfazione di cui al punto precedente - che sembra doversi ricondurre non tanto all'assenza di risorse o strutture, quanto al sentimento di una mancanza di obiettivi, di progettualità, di memoria e di "senso" - finisce non di rado per esprimersi in atteggiamenti "estremistici": di forte conformismo da un lato, di devianza dall'altro (dall'abuso di alcool e stupefacenti fino al suicidio, fenomeno che nella nostra regione è sensibilmente cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, interessando un numero di giovani tra i 22 e i 30 anni superiore alla media nazionale); 6) La possibilità effettiva per i giovani di riflettere ed esprimersi in prima persona sul proprio senso di appartenenza (alle proprie radici familiari, al territorio, alla storia recente del paese), tanto nei luoghi dell'aggregazione informale che all'interno dell'associazionismo, tanto nei cag quanto sui mass media, trova spazi sempre più residuali e di sempre più difficile "frequentazione".

  - Bisogni:

- La scarsità di occasioni per i giovani compresi nella fascia 18-29 anni di età - specie qualora abbiano lasciato precocemente gli studi - di vivere nel tempo libero esperienze legate in vario modo ad aspetti culturali e in particolare alla conoscenza e alla riflessione sulla nostra storia recente.

- La scarsità di occasioni, per i giovani suddetti, di vivere situazioni di comunicazione-discussione-dibattito con coetanei e/o con adulti in contesti semi-formali, legati alla progettazione e realizzazione di iniziative aventi valore al tempo stesso espressivo, ricreativo e culturale.

- La scarsità di spazi per l'autonoma espressione di gruppi giovanili dediti ad attività artistico-culturali.

- L'opportunità di superare almeno in parte il ruolo tradizionalmente attribuito al cag, promuovendo un'iniziativa progettuale rivolta a giovani che solitamente non frequentano abitualmente i cag, e tentando di realizzare in pari tempo qualcosa non del tutto effimero, che non si traduca cioè semplicemente nella proposta di attività ricreative o artistiche una tantum con obiettivi troppo pretenziosi.

➤ Descrizione del progetto:

Innestandosi sull'esperienza maturata nella due precedenti edizioni (vedi punto 10), si intende realizzare con i giovani una serie di cortometraggi, da intendersi quale tappa finale di un percorso di ricerca (con la consulenza di esperti) sul tema dei linguaggi e delle mode giovanili in Italia negli ultimi sessant'anni. Più in particolare, i Cag si faranno promotori (attraverso il Coordinamento Cag Vallesina) di una serie di laboratori nel corso dei quali, partendo dalle tre espressioni artistico-culturali già utilizzate per le precedenti edizioni (*l'espressione musicale, l'espressione linguistica, e le espressioni legate all'immagine*), e sviluppando successivamente un percorso di formazione finalizzato all'approfondimento delle tematiche scaturite dal confronto con i giovani (e contestualmente alla conoscenza di base delle tecniche cinematografiche), condurrà alla realizzazione di brevi cortometraggi. I laboratori partiranno con incontri introduttivi (gennaio 2006), per passare poi all'individuazione delle tematiche e alla costruzione di storie e sceneggiature (febbraio-marzo 2006), ed approdare infine alla realizzazione dei corti, nel mese di aprile 2006 (previa breve attività di formazione con esperti: un regista, un esperto di fotografia, un esperto di montaggio). Ai partecipanti verrà concessa larga autonomia in termini di ideazione e realizzazione, chiedendosi loro sostanzialmente solo il rispetto di alcune direttive di tipo organizzativo (le possibilità offerte dalle risorse disponibili) e di tipo contenutistico (il tema dominante al cui interno ricondurre le sceneggiature dei cortometraggi, quello del recupero della memoria e della storia dell'Italia nella seconda metà del Novecento, e più in particolare le espressioni artistico-letterarie e culturali che i giovani delle diverse generazioni succedutesi nel corso di questi ultimi sessant'anni ci hanno lasciato in eredità). I risultati saranno proposti al pubblico mediante la produzione finale in 100 copie (poi diffuse gratuitamente) dei cortometraggi, e proiezione nei comuni coinvolti. Per ciò che concerne i riferimenti teorici e di ricerca che supportano tale progetto, essi possono essere così riassunti:

➤ Diventare adulti - cioè capaci di costruire e sviluppare la propria vita e di essere coscientemente soggetti di storia individuale e collettiva - significa strutturare progressivamente una personalità che non sia solo imitativa di modelli esterni prefissati da altri; non del tutto ripiegata su sé stessi; non incapace di superare le ansie, i disagi, i fallimenti che la vita impone; non impaziente di ottenere tutto e subito; non incapace di superare il divario tra ideali e concrete possibilità di incarnarli; non in perenne fuga da una realtà che non si è grado di affrontare e, se necessario, accettare. Diventare adulti significa, dunque, in positivo, impossessarsi di una chiave di lettura della realtà, scoprire il senso del proprio essere e del proprio operare, sapersi determinare nell'azione senza cedere a condizionamenti e manipolazioni, aprirsi a rapporti di confronto e di solidarietà con gli altri, sapersi costruire un'identità originale, valida, propria. Ma divenire adulti, significa, soprattutto, procedere lungo un percorso che dura tutta la vita (D. Demetrio, 1999). Ogni nostra azione, infatti, ci confronta quotidianamente con quel che siamo o pensiamo di essere, e ci porta delle conferme o delle disconferme al giudizio che noi diamo di noi stessi, ma ci confronta anche con quello che gli altri pensano di noi, con la nostra identità sociale. Diventa intuitivo, allora, comprendere che quando si parla di formazione dell'identità, si affronta un discorso che copre tutti i periodi della vita: dall'infanzia alla vecchiaia. E' nel complesso di tale "tragitto" che la persona sviluppa la propria

personalità ed acquisisce caratteristiche proprie, non perdendo nel contempo la sua relazione con la società. E' quindi opinione sempre più diffusa, tra gli studiosi, che in ogni fase della vita sia pressoché ineludibile confrontarsi con una relazione di tipo educativo; è tuttavia certo che la pratica pedagogica resta il momento identificativo principale per la costruzione dell'identità dei soggetti in età evolutiva, in quanto propedeutica alla condizione dell'apprendimento nelle plurime dimensioni esistenziali. Discende da ciò una specifica responsabilità degli adulti nei confronti dell'itinerario di crescita di tali soggetti, una necessità che tuttavia, se è fortemente sottolineata da tutti per la fase della prima infanzia, tende ad essere sensibilmente sottovalutata per la fase adolescenziale e ancor più per quella giovanile. L'adolescente e il giovane, invece, hanno anch'essi bisogno, in determinati momenti, di punti di riferimento identificabili in figure adulte "significative". E' opportuna, quindi, una "mediazione" tra la concezione dell'autonomia come "dato di fatto" già presente, a cui deve essere solo lasciata libera espressione e opportunità, attraverso l'autogestione e il protagonismo creativo giovanile, e la concezione eteronoma dell'autonomia dei giovani (ovvero: sono l'orientamento e la formazione degli adulti a consentire tale autonomia, che si declina poi in capacità di scegliere e di decidere). Una mediazione che consente di facilitare nei giovani l'assunzione di ruoli responsabili e di competenze/abilità sia nella sfera individuale che collettiva in grado di rendere "effettiva" e significativa l'autonomia mediante la possibilità di effettuare scelte consapevoli. Sintetizzando al massimo, in questa prospettiva, sembrano almeno tre le aree prioritarie dell'impegno educativo: l'educazione alla volontà (sviluppare adeguatamente la propria identità esige la capacità di passare da motivazioni orientate esclusivamente da influssi estrinseci a orientamenti radicati su motivazioni intrinseche); l'educazione al pensiero critico (la capacità di vagliare le varie proposte prima di accettarle, di saper controllare il proprio pensiero, di saper mutare parere e riconoscere che non tutto è sempre inquadrabile nelle categorie mentali che si sono costruite); l'educazione alla legalità (far comprendere che senza norme rispettate dai consociati nessuna vita di gruppo è possibile; che le regole dell'agire sociale non sono una imposizione immotivata, ma sono funzionali al raggiungimento degli scopi per cui ci si associa).

- Attualmente, del resto, l'esistenza di una condizione ben definita di giovinezza è oggetto di critica e di revisione: il termine "condizione" presuppone infatti l'esistenza di una qualità comune (nel caso specifico presuppone che le persone ascritte alla categoria della "giovinanza" siano condizionate nel loro essere e nel loro agire dall'appartenenza a questa stessa categoria) che si fa sempre più fatica ad individuare e definire. Si tende a preferire, invece, una descrizione che tiene conto della complessità della composizione di tale condizione e della sua limitata separazione dalle altre età della vita umana. Vediamo brevemente di capire il perché. La parola "condizione", utilizzata per designare le caratteristiche comuni di persone appartenenti a una certa fascia di età, è un prodotto di quella fase della modernità in cui gli psicologi (J. Piaget, E. Erikson, J. Bruner, ecc.) hanno fortemente arricchito la conoscenza degli stadi fisiologici, cognitivi e linguistici che gli individui attraversano per raggiungere la maturità. Una conoscenza, questa, che ha avuto un forte influsso sia sull'organizzazione della vita sociale, sia sul modo di rapportarsi degli adulti nei confronti dei soggetti in età evolutiva, producendo il diffondersi di modelli culturali caratterizzati da una sorta di "determinismo delle età" (per ogni età era cioè stabilito il livello di maturazione delle capacità personali e, quindi, le cose che si potevano o non potevano fare). Nella recente storia sociale, pertanto, uno dei principi della socializzazione è stato incarnato dal progressivo accesso degli individui alle informazioni (il bambino, ad esempio, entrava progressivamente in contatto con le informazioni, gli atteggiamenti ed i comportamenti del suo mondo "ordinatamente", attraverso una vera e propria segregazione delle età). In tal senso, una sicura "garanzia" era offerta dal fatto che l'unico mezzo di accesso alle informazioni indirette che i soggetti in età evolutiva potevano avere era la lettura (ed è noto che l'acquisizione di una evoluta capacità di lettura richiede un lungo percorso di apprendimento). La televisione ha però infranto tale segregazione, in quanto i bambini di qualsiasi età - che la guardano - ricevono le stesse informazioni degli adulti e vengono quindi in contatto con quei comportamenti da retroscena che un tempo venivano accuratamente nascosti. Ciò ha prodotto due conseguenze essenziali a) i bambini, ricevendo informazioni sociali riguardanti tutte le età, sono ora costretti a

compiere una evoluzione cognitiva, affettiva e sociale diversa dal passato, tendenzialmente più individuale e solitaria; b) anche per adolescenti, giovani, adulti e anziani, oggi, non è più applicabile rigidamente quella convenzione sociale chiamata "determinismo delle età". Ciò comporta a sua volta da un lato l'assunzione in età sempre più precoci di comportamenti che in passato erano riservati ad età più tarde, e dall'altro l'assunzione da parte degli adulti di comportamenti caratterizzati da una minore disponibilità verso le nuove generazioni (M. Pollo, 2001). Si ipotizza allora che infanzia, adolescenza, giovinezza non siano più una successione ordinata di stadi di sviluppo, ma che si stiano trasformando (anzi, che si siano già trasformati) in un insieme magmatico, in cui il comportamento delle persone non è più prodotto dall'appartenenza ad una precisa età della vita, ma solo dalla soggettività e dalle esperienze individuali.

- Quanto detto in precedenza chiama in causa la "complessità sociale" del nostro tempo, un'espressione utilizzata solitamente per indicare la cultura delle società sviluppate, che hanno vissuto al loro interno i processi di industrializzazione e modernizzazione. Delle molteplici caratteristiche di questo tipo di cultura, tra quelle che più incidono sui processi di formazione della persona ricordiamo qui: 1) Il fatto che la società complessa non è più organizzata attorno ad un unico centro ma attorno ad una pluralità di centri che forniscono ai valori sociali una legittimità parziale e precaria; 2) Il fatto che, sebbene vi sia unanime accordo sulla consapevolezza che la vita umana si esprima in ultima analisi nell'incontro-scontro tra il limite e il desiderio, le proposte elaborate dalla cultura odierna non solo hanno demolito molti dei limiti che tradizionalmente segnavano la vita individuale e sociale, ma hanno addirittura delegittimato il valore del limite nella vita umana. A ciò, in particolare, ha contribuito il consumismo più sfrenato, che ha portato alla nascita della convinzione che sia lecito consumare tutto e subito, vivendo quindi senza progetto e basando la propria soddisfazione sul consumo immediato degli "oggetti" del desiderio.
- La società odierna produce pertanto identità frammentate, ambivalenti e mai compiutamente raggiunte; ma produce anche una profonda crisi della dimensione sociale solidale e un altrettanto evidente crisi della relazione intergenerazionale. In questa prospettiva, occorre ricordare che sono sempre più numerose le inchieste che rilevano - oggi - la "insignificanza" degli adulti per la maggior parte dei giovani. Gli adulti, cioè, non sono più visti come modelli da imitare o rifiutare, né come occasione di incontro o di scontro. Una insignificanza, questa, che trae origine in primo luogo dalla difficoltà degli adulti a percepire i giovani come il loro futuro, e secondariamente dalla tendenza degli adulti stessi a limitarsi alla "protezione" dei giovani, ovvero ad offrire loro le condizioni per una vita sufficientemente agiata, senza però alcuna seria azione tesa a renderli protagonisti della vita sociale, economica e politica.
- Nella società attuale, dunque, si percepisce con sempre maggior forza, una "crisi" dell'identità personale e una relativizzazione dei sistemi di significato. A tali fenomeni fa da pendant un progressivo sradicamento degli individui dall'alveo dell'identità storico-culturale e della memoria. In tal senso, anzi, sembra possibile affermare che le culture delle società complesse siano segnate da un vero e proprio oscuramento del senso sia del futuro che del passato. Ad una concezione del tempo tradizionale, infatti (secondo cui gli esseri umani sono capaci di comprendere il mondo nei termini di un futuro e di un passato distanti dal presente, ovvero in un "tragitto temporale" entro cui collocare le domande di senso) se ne è progressivamente sostituita un'altra, basata sull'integrazione delle nuove generazioni nel sistema sociale a partire esclusivamente dal presente. Il problema educativo che gli adulti debbono risolvere, in questa prospettiva, si sta riducendo all'inserimento dei giovani nella vita del sistema sociale così come esso è, e non all'affidamento ad essi della continuità della storia nel tempo futuro. Ma tale nuova concezione del tempo non è senza conseguenze: entrando in conflitto con il progetto di vita individuale, esso tende a minare seriamente le identità personali e storico-culturali. La dilatazione della "temporalità sociale" prodotta dai bisogni delle economie e delle culture delle società complesse, cioè, costringendo il genere umano ad adottare un comune ritmo di lavoro, procedimenti industriali simili e ragionamenti scientifici identici, sta via via sgretolando la base stessa della molteplicità dei modi di socializzazione del tempo che ci ha accompagnato sin dall'inizio della storia. Così, mentre il presente diventa l'unica dimensione significativa per la vita delle persone, la storia diventa un impaccio (M. Pollo, 2000). A livello educativo, questa progressiva incapacità delle persone di governare la

propria vita lungo l'asse storico del tempo, si manifesta nell'assenza della proposta di un progetto d'uomo e di vita alle nuove generazioni. A fronte dell'assenza di questa proposta vi è, invece, una concezione di vita a-progettuale, una vita cioè che si costruisce attraverso la capacità di cogliere, con atteggiamento utilitaristico, le opportunità della vita quotidiana, senza porsi domande se queste occasioni sono coerenti o meno con il proprio progetto di vita, ovvero se sono compatibili con la propria storia. Tra le conseguenze di tale fenomeno va segnalata una crescente "afasia", che colpisce soprattutto le generazioni più giovani: la parola, perdendo la memoria e quindi il significato, da strumento che l'uomo ha a disposizione per dominare la realtà, si fa sempre più astratta, aleatoria, incomprensibile ed indicibile. E poiché il linguaggio è la principale facoltà che consente all'uomo di dare un significato ai gesti quotidiani, proiettandoli in una dimensione temporale che situa il presente come passaggio dal passato al futuro, affrontare il problema del "protagonismo" dei giovani in modo consapevole, significa, evidentemente, affrontare in modo critico i processi attraverso cui oggi la persona apprende e utilizza il linguaggio e la cultura sociale (ovvero il patrimonio dei testi e dei codici in cui si esprimono la concezione del mondo, il sistema dei valori, le opinioni, le credenze e le modalità di organizzazione interna della società). In generale si tratta di una condizione - questa - che seppure con alcuni distinguo, trova conferma anche per i giovani che vivono nel nostro territorio, dove le indagini finora condotte (poche per la verità), hanno evidenziato come soprattutto rispetto al rapporto con il tempo libero, i giovani (ossia individui compresi tra i 18 e i 30 anni di età) si rivelino insoddisfatti non tanto per la mancanza di strutture finalizzate a questo scopo, quanto per una più sotterranea ma diffusa incapacità sia di trovare un senso - ovverosia degli obiettivi nel modo di impiego del tempo libero - sia di individuare prospettive che consentano di strutturare "progetti" proiettati, anche se a breve termine, nel futuro (E. Pattarin, L. Perticaroli, 1996).

- Si è parlato di protagonismo dei giovani: esso sembra costituirsi in pari tempo sia come un modo globale di rapportarsi alla vita sociale da parte dei giovani, sia come una dimensione privilegiata per procedere alla scoperta dell'identità personale. Quando si parla di protagonismo dei giovani, più in particolare, si intende far riferimento a due dimensioni: quella individuale e quella sociale. Il protagonismo individuale riguarda la possibilità da parte del giovane di percepire il suo percorso formativo come luogo della propria autorealizzazione e della scoperta di essere una persona originale ed irripetibile. Il protagonismo sociale riguarda, invece, la partecipazione alla vita delle agenzie formative in cui il giovane è inserito, segnata dalla assunzione di responsabilità nei confronti della propria crescita e nei confronti dei coetanei. Concretamente tale "protagonismo" sembra poter trovare realizzazione in quattro azioni: 1. il progettare iniziative, incontri e attività con la conseguente capacità di formulare obiettivi e di individuare gli strumenti e le risorse necessari per la loro realizzazione; 2. l'agire per trasformare la realtà; 3. il negoziare ovvero scoprire la differenza, l'altro e la capacità di composizione dei conflitti generati dalla diversità; 4. l'assunzione di responsabilità e corresponsabilità connessa al rendersi portavoce oltre che dei propri bisogni di quelli che, a volte in modo sommerso, vivono i propri coetanei.
- La più recente letteratura in campo storiografico sottolinea come l'obiettivo degli studiosi sia sempre più quello di comprendere perché le cose sono andate in un certo modo, di spiegare come i fatti si colleghino tra loro e - soprattutto - di evidenziare la "molteplicità" delle storie, la cui conoscenza, allorché si superi uno studio ancorato alla sequenza cronologica lineare, può aiutare a costruire il "senso" della continuità (o le ragioni della discontinuità) rispetto ai molteplici frammenti del presente e, al tempo stesso, può aiutare a comprendere il volto e le ragioni delle "diversità" (si pensi ad esempio alla crescente presenza degli stranieri nel nostro paese e alla peculiarità delle loro storie). Gli storici, cioè, sottolineano oggi sempre più l'importanza di passare dalla considerazione del fatto in sé e per sé alla sua spiegazione, alla sua evoluzione, alla sua relazione/confronto con altri fatti in determinati "contesti", e - non da ultimo - alla sua ricostruzione. Ed occupandosi di storia contemporanea, si auspica anche un preciso "sforzo autobiografico": *"Parliamo dei nostri ricordi, ampliandoli e correggendoli, e ne parliamo come uomini e donne di un tempo e di uno spazio particolari, coinvolti, in varie guise, nella storia; ne parliamo come attori di un dramma - per quanto insignificanti siano state le nostre parti, come osservatori del nostro tempo e, non da ultimo, come persone le cui*

*opinioni sono state formate da ciò che noi siamo giunti a considerare come i suoi eventi cruciali. Noi siamo parte di questo secolo ed esso è parte di noi.*" (Hobsbawm, 1994). In questa prospettiva è importante notare come il passato venga considerato parte indistruttibile del presente, e nel caso della storia contemporanea, del nostro presente: il passato non è solo un ricordo privato, ma qualcosa che ha plasmato le nostre vite. Ciò detto, restano tuttavia dei seri interrogativi: è sufficiente fare riferimento alla trasmissione tra generazioni, al confronto tra esperienze collettive e individuali diverse, per "costruire memoria"? Si può ristabilire questo contatto che, come detto in precedenza, sembra ormai essersi perduto nel contesto culturale odierno? Al riguardo, va ricordato che si tende a mettere in discussione il concetto stesso di "trasmissione": più che trasmettere conoscenze, adulti e giovani, insieme, sembrano avere oggi il compito di costruire un sapere nuovo, attraverso tappe flessibili e secondo i modelli offerti dalla realtà, ovvero le indicazioni che provengono dall'esperienza. I luoghi in cui ciò si verifica - deistituzionalizzati e "disseminati" sul territorio nelle più svariate situazioni e modalità - vengono così ad assumere le funzioni di "supplenza" della memoria collettiva (prima affidata alla trasmissione familiare e sociale e ora intesa come ricerca e scambio tra generazioni nell'ambito dello studio del nostro passato recente). Da questa premessa discendono problemi di rilievo, che devono essere opportunamente considerati sul piano metodologico e contenutistico: come trattare le fonti di memoria? Come connetterle con gli altri documenti storici? Quale rilevanze individuare? Quale rapporto metodologico stabilire tra il passato recente e il presente dei giovani? Quali strategie adottare per incentivare i giovani stessi a "riappropriarsi" del proprio passato? E ancora: dove e quando è avvenuto il punto di cesura di memoria tra le generazioni? Quale memoria è propria delle due generazioni "estreme" tra quelle nate dopo la fine della seconda guerra mondiale, ossia coloro che oggi hanno tra i quaranta e i sessant'anni da un lato e coloro che ne hanno meno di trenta dall'altro? Una prima considerazione può essere già anticipata in questa sede: i primi sono stati testimoni e protagonisti della trasformazione epocale dell'Italia da paese rurale a paese industriale e post-industriale, e poiché sono loro oggi - principalmente - ad avere "voce in capitolo", cioè a "raccontare" questa storia, non può essere trascurato di osservare che costoro non sono soltanto "organizzatori di conoscenza storica", ma sono anche "produttori di sapere", perché narrano e interpretano fatti, avvenimenti, processi storici che fanno parte integrante della loro esperienza di vita.

➤ Allora, in un'epoca di "afasia", in cui il racconto della memoria è sostanzialmente demandato ai media, attraverso prodotti culturali di massa fittizi, effimeri e talvolta del tutto artificiosi, che rievocano personaggi ed eventi per rifunzionalizzare la memoria alle esigenze contingenti del presente e, talvolta, per cancellare la memoria (l'oblio indotto da motivazioni politiche, da frustrazioni individuali e di gruppo o da componenti conflittuali della memoria), diventa più che mai importante il recupero tanto della storia locale, quanto della storia personale, dell'autobiografia, come flusso narrato di emozioni, razionalità, esperienze e vissuti, che consente non solo di delineare alcune "tessere" del mosaico complessivo, ma anche di rintracciare il significato di appartenenza dei soggetti alla storia di un determinato territorio e alla storia generale. Senza addentrarsi nei dettagli, a livello teorico diventa importante, in primo luogo, far emergere la memoria, rintracciandone quei "codici" in grado di dare corpo all'identità individuale e alla riconoscibilità sociale. E' questo il passaggio necessario per stabilire il nesso tra la memoria e i processi storici complessivi. Gli studiosi dei processi della memoria rilevano come il "romanzo della vita" sia scandito tanto dalla memoria cronologica delle nostre vicende personali, quanto dalla memoria connotativa, quella caratterizzata cioè dalle persone che abbiamo conosciuto ed intessuta dagli eventi di cui siamo stati partecipi o spettatori. Si possono così riconoscere "fasce di eventi" quali contenitori che comprendono, periodizzano e definiscono la vita (P. Bevilacqua, 2002). Comporre la propria autobiografia, così come recuperare eventi o processi della storia locale o delle "storie" settoriali (di genere, di costume, ecc.) consente di connettere i frammenti di realtà personale, rielaborarli con altre informazioni esterne alle nostre vicende e dare significato alla nostra storia soggettiva connessa con la storia generale. Pertanto, è necessario tracciare alcune possibili periodizzazioni relative a tali percorsi di ricostruzione, a partire da una loro contestualizzazione che può essere individuata sotto diversi punti di vista: gli avvenimenti politici, le trasformazioni del costume, i processi economici, le modificazioni

degli assetti sociali, e così via. Nel caso della storia italiana degli ultimi cinquant'anni, ad esempio, gli strumenti di codificazione della memoria non possono non tenere conto delle fasi di passaggio dall'arretratezza economica e sociale dell'immediato secondo dopoguerra alla modernità capitalistica e dei movimenti di massa, fino alla globalizzazione economica e alla mondializzazione mediatica. In questa dimensione diventa importante soffermarsi anche sui diversi linguaggi della vita: corporeo, musicale, letterario, storico, scientifico, ed in particolare su quei linguaggi espressi dalle generazioni "giovani" che di volta in volta sono state protagoniste delle vicende storiche.

- Date tali premesse, il progetto "I linguaggi giovanili dell'Italia repubblicana: sessant'anni di immagini, parole e suoni" intende porre in essere una proposta per i giovani del territorio avente ad oggetto il recupero – attraverso tre peculiari forme di espressione artistico-culturale che verranno più avanti indicate – di eventi, situazioni, processi, personaggi, linguaggi, costumi, mode, ecc. legati al nostro recente passato, ovvero agli anni che vanno dalla nascita della repubblica italiana ai giorni nostri, passando in rassegna soprattutto quei momenti considerati "cruciali" per ogni singola generazione. Non può essere dimenticato di ricordare, in tal senso, che dal 1945 ad oggi il nostro paese ha conosciuto uno sviluppo impetuoso. In pochi decenni si è passati dalla necessità di ricostruzione dei danni causati dalla seconda guerra mondiale all'esigenza di gestire una modernità esplosa sotto le spoglie di un benessere materiale ampio e diffuso tra la maggioranza della popolazione. In un brevissimo lasso di tempo l'Italia è passata dallo status di paese sostanzialmente agricolo a quello di potenza economica mondiale, entrando a pieno diritto nel mondo occidentale che ha dominato la scena internazionale. L'industrializzazione del paese e il passaggio ad un'economia post-moderna basata essenzialmente sui servizi ha determinato cambiamenti sociali rilevanti in un arco di tempo particolarmente breve. Ciò è particolarmente rilevabile quando si affronta lo studio dei giovani. Se da un punto di vista temporale il tempo trascorso è paragonabile a quello di un paio di generazioni, in realtà il succedersi di mutamenti spesso vertiginosi ha determinato una sorta di evoluzione continua, di nuovi costumi in voga per alcuni anni, al massimo un decennio, per poi cedere il passo a nuovi comportamenti, nuovi modi di pensare, nuovi modi di vestire (D. Calanca, A. Malfitano, 2003). Ad ogni fase ne è succeduta un'altra che di volta in volta ha preso o rifiutato ciò che le veniva insegnato e consegnato dai padri ma anche dai fratelli maggiori, in un gioco continuo di rifiuto/accettazione delle esperienze precedenti, sempre più influenzato e reso complesso dagli stimoli provenienti dalla politica, dall'economia e dal mondo esterno (si pensi ad esempio all'influenza del mito americano). Tali mutamenti hanno, com'è noto, interessato tutto il paese, seppure con tempi e modalità diverse da zona a zona. Un territorio come quello della Vallesina, ad esempio, si presta ad essere un laboratorio di analisi peculiare, perché il boom dell'economia industriale, se ha costituito un'attrattiva e un potente veicolo di trasformazione, si è qui - tuttavia - dovuto confrontare molto a lungo con una significativa persistenza di una cultura "tradizionale", radicata nei modi di vita propri dei contesti rurali. I giovani degli anni Cinquanta e Sessanta delle nostre zone, dunque, sono stati talvolta veicoli delle modernità, interpretandola e adattandola ai propri gusti e alla propria realtà, creando a volte vere e proprie tribù che si riconoscevano in determinati stili e si autolegittimavano seguendo proprie logiche (come accadeva altrove) o sono rimasti ai margini - se non esclusi - delle nuove subculture? E quanto certi fenomeni di costume di origine internazionale - in primis l'abbigliamento e la musica - si sono "adattati" alle caratteristiche locali? Quanto, cioè, il territorio locale è stato coinvolto in maniera attiva, creando nuovi fenomeni di costume, e quanto invece ha "subito" mode esterne, oppure ne è rimasto escluso?

➤ Obiettivi da raggiungere previsti nel progetto:

1. Obiettivo generale.

Promozione della partecipazione.

2. Obiettivi specifici.

- Stimolo alla formazione dell'identità (un'identità che è sia personale che collettiva, poiché gli stimoli che i giovani riceveranno dalla realizzazione delle attività andranno ad incidere su entrambi i versanti).

- Costruzione di nuove competenze di tipo cognitivo, normativo e affettivo (con particolare evidenza di queste ultime, data l'importanza "affettiva" della comunicazione interpersonale, tanto in se stessa, quanto perché propedeutica ad un arricchimento anche sul versante dell'acquisizione dei valori sociali e della conoscenza di sé e degli altri). Ciò avverrà attraverso la realizzazione di una serie di percorsi esplorativi/conoscitivi sul tema proposto nel corso dei quali l'articolazione delle attività privilegerà la dimensione esperienziale, o comunque un coinvolgimento "caldo" - emozionale quindi, oltre che razionale - da parte dei soggetti interessati.
- Offerta di opportunità di comunicazione/agggregazione con i coetanei, e di espressione personale in ambito artistico-culturale.
- Conclusione del percorso progettuale di respiro triennale avviato nel 2004.

5. Il progetto è proposto:

- in forma singola (da ciascun Comune);
- ◆ **in forma aggregata (di ambito territoriale);**

**Se aggregata** indicare gli altri Comuni appartenenti alla macroarea con le rispettive quote di compartecipazione finanziaria al progetto:

ENTE	QUOTA FINANZIARIA	20%
Comune di Belvedere O.	€ 76,33	20 %
Comune di Castelbellino	€ 152,67	20%
Comune di Castelplanio	€ 125,50	20%
Comune di Cupramontana	€171,30	20%
Comune di Filottrano	€ 383,99	20%
Comune di Jesi	€ 1.374,50	20%
Comune di Maiolati Spontini	€ 215,28	20%
Comune di Monsano	€106,35	20%
Comune di Monteroberto	€ 107,90	20%
Comune di S. Maria Nuova	€ 141,02	20%
Comune di Staffolo	€ 84,10	20%
Comune di Morro D'Alba	€ 61,07	20%

**Se aggregata** indicare:

Compiti del Comune capofila:

- a) Farsi carico delle procedure amministrative e delle incombenze organizzative necessarie affinché il progetto possa essere realizzato in forma associata. In particolare, sarà cura del Comune capofila realizzare gli incontri preparatori affinché il Coordinamento dei cag della Vallesina sia messo in grado di poter avviare e poi condurre a termine il proprio lavoro.
- b) Coordinare l'esercizio delle verifiche intermedie e finali in ordine tanto alle spese effettuate, quanto all'andamento delle attività svolte.

Compiti del Comune aggregato:

- partecipare alle riunioni preparatorie indette dal comune capofila;
- collaborare con il coordinamento dei cag della Vallesina per l'individuazione di gruppi giovanili del territorio;
- mettere a disposizione, secondo le rispettive quote di partecipazione, le risorse necessarie affinché il progetto possa essere realizzato in ogni sua fase.
- partecipare, in base agli opportuni accordi, alle attività di controllo e di verifica coordinate dal comune capofila.

6. Indicare l'effettiva disponibilità di bilancio per la realizzazione del progetto e/o iniziativa:

Delibere di Giunta Comunale dei Comuni di :

Belvedere	G.C. . n.	del	Cap.	Anno
Castelbellino	G.C.. n.	del	Cap	Anno
Castelplanio	G.C. . n	del	Cap.	Anno
Cupramontana..	G.C. . n	del	Cap.	Anno

Filottrano	G.C. n.	del	Cap	Anno
Jesi	G.C. . n.	del	Cap.	Anno
Maiolati	G.C. . n.	del	Cap.	Anno
Monsano	G.C.. n.	del	Cap	Anno
Monteroberto	G.C. . n.	del	Cap.	Anno
..Santa Maria Nuova	G.C. .n.	del	Cap.	Anno
..Staffolo	G.C. .n.	del	Cap.	Anno
..Morro d'Alba	G.C. .n.	del	Cap.	Anno

7. Data prevista per l'inizio del progetto: 1 gennaio 2006.
8. Tempo previsto per la completa realizzazione: quattro mesi.
9. Data prevista per la conclusione del progetto: 30 aprile 2006  
Data prevista per invio della certificazione spese sostenute alla Provincia di Ancona: 15 maggio 2006
10. Lo stesso progetto è stato proposto negli anni precedenti?  
 Si  
 No

se **Si** fare una brevissima relazione sui risultati conseguiti:

**A) Comuni aderenti nella stagione 2004-2005**

Belvedere, Castelplano, Castebellino, Cupramontana, Monsano, Maiolati, Jesi, Santa Maria Nuova, Monteroberto, Staffolo, Morro D'Alba, Filottrano.

**B) Sintesi di quanto stabilito in sede progettuale**

Il progetto prevedeva la realizzazione di una serie di performance artistiche da parte dei gruppi giovanili, quale tappa finale di un percorso di studio e di ricerca (sempre di gruppo e con la consulenza di esperti) sul tema dei linguaggi e delle mode giovanili in Italia negli ultimi sessant'anni. Più in particolare, il progetto prevedeva che i Cag si facessero promotori - attraverso il coordinamento dei Cag della Vallesina - di una serie di iniziative di espressione artistico-culturale raggruppabili attorno a tre macro-tipologie: l'espressione musicale (dalla riproposizione di pezzi ed autori del passato a concerti con brani inediti di gruppi giovanili), l'espressione linguistica (dalla poesia al teatro), ed espressioni legate all'immagine, colta nei suoi più diversi aspetti (dalla pittura alla ripresa cinematografica). I "capisaldi" metodologici erano individuati nella valorizzazione del percorso di preparazione (e formazione) delle performances finali, e nella concessione di una larga autonomia ai giovani partecipanti, sia in termini di preparazione che di realizzazione delle iniziative, chiedendosi loro sostanzialmente di restare soltanto il rispetto di alcune direttive di massima di tipo organizzativo (le possibilità massime offerte dai messi a disposizione e la partecipazione ai tavoli di lavoro) e di tipo contenutistico (ovvero il tema dominante al cui interno ricondurre le diverse performaces; tema individuato appunto nel recupero della memoria e della storia dell'Italia nella seconda metà del Novecento, e più in particolare delle espressioni artistico-letterarie e culturali che i giovani delle diverse generazioni succedutesi nel corso di questi ultimi sessant'anni hanno lasciato in eredità a quelle successive). In questa prospettiva, gli obiettivi principali che si intendeva raggiungere erano stati così compendati:

- Stimolo alla formazione dell'identità (un'identità che è sia personale che collettiva, poiché gli stimoli che i giovani riceveranno dalla realizzazione delle attività andranno ad incidere su entrambi i versanti).
- Costruzione di nuove competenze di tipo cognitivo, normativo e affettivo (con particolare evidenza di queste ultime, data l'importanza "affettiva" della comunicazione interpersonale, tanto in se stessa, quanto perché propedeutica ad un arricchimento anche sul versante dell'acquisizione dei valori sociali e della conoscenza di sé e degli altri). Ciò attraverso la realizzazione di percorsi conoscitivi sul tema proposto, privilegiando la dimensione esperienziale.
- Offerta di opportunità di aggregazione con i coetanei, e di espressione personale in determinati ambiti artistico-culturali.

**C) Quel che è stato fatto**

L'obiettivo ultimo - la realizzazione di una serie di eventi imperniati attorno al tema "i giovani nel dopoguerra: mentalità, costumi, mode dal secondo dopoguerra ad oggi", così quello della valorizzazione del percorso di preparazione (da portare avanti attraverso una metodologia attiva,

in grado di fare dei giovani gli effettivi protagonisti), possono considerarsi raggiunti in misura soddisfacente. Il senso del progetto, il “percorso” strutturato sia in momenti di lavoro individuale che di gruppo, sia in sedute di lavoro con i coetanei che in incontri con esperti, è stato infatti sostanzialmente realizzato, consentendo di raggiungere il principale degli obiettivi previsti, ossia l’acquisizione di competenze a partire dalla proposta di esperienze coinvolgenti e significative (effettivamente il percorso attuativo si è strutturato in momenti di lavoro individuale, in sedute di lavoro di gruppo e in incontri con gli esperti che, nel complesso, hanno indubbiamente consentito ai partecipanti - nel complesso circa ottanta giovani, di età compresa tra i 16 e i 25 anni - di vivere un’esperienza divertente e formativa).

Prima fase. Il coordinamento dei Cag predispone gli aspetti organizzativi e avvia le procedure per l’informazione ai gruppi giovanili, il loro reperimento/adesione e soprattutto la strutturazione - con essi - di tavoli di lavoro interdisciplinari destinati a fungere da elemento centrale della realizzazione del progetto. Nel corso di questa fase il progetto viene presentato agli interessati, in modo da giungere ad una precisa definizione di coloro che saranno i reali attori e dei loro rispettivi ruoli/attribuzioni /impegni. Tali attori elaboreranno le loro ipotesi di realizzazione delle attività, al fine di giungere ad un programma di massima rispetto al quale sia possibile quantificare l’entità delle risorse necessarie e di conseguenza valutare quelle già disponibili e quelle invece da reperire.

*Il lavoro previsto in questa fase è stato realizzato quasi pedissequamente, sebbene la pubblicità all’interno delle scuole superiori sia stata fatta, per motivi di tempo, non con incontri classe per classe da parte degli operatori dei Cag, ma attraverso la distribuzione di volantini, depliant, ecc.*

Seconda fase. I gruppi avviano, dapprima in forma autonoma, quindi in forma comunitaria (confrontandosi tra loro) il lavoro volto alla preparazione delle iniziative che intendono realizzare, sia per ciò che attiene ai contenuti che agli aspetti organizzativi. Tale lavoro, come indicato più in dettaglio nel paragrafo dedicato alla metodologia, si compendia nella realizzazione di un percorso di formazione/discussione imperniato soprattutto nei “tavoli di lavoro”.

*La principale differenza rispetto alle previsioni, qui, risiede nel fatto che i gruppi afferenti alle tre aree espressive hanno lavorato sostanzialmente in modo autonomo, con momenti di confronto solo nella fase iniziale. Ciò si è verificato sia per questioni organizzative (è stato difficile far spostare ogni volta - da un comune all’altro in cui erano insediate le “sedi di lavoro” dei tre laboratori - tutti i ragazzi coinvolti); sia per motivi di tempo: lo sviluppo del lavoro all’interno di ogni singolo laboratorio ha occupato più del tempo inizialmente previsto.*

Terza fase. Presentazione delle performances preparate (mediante una festa finale e produzione di un DVD) e completamento dei materiali di verifica/valutazione.

*La differenza rispetto alla programmazione stabilita è stata, qui, minima, ovvero: si è deciso - di comune accordo tra operatori dei Cag e giovani coinvolti nei laboratori - di effettuare la festa finale (tenutasi nei Giardini Pubblici del Comune di Filottrano) insieme con il “Docu-day - giornata nazionale del documentario sociale”, promossa dall’associazione Documé di Torino e alla quale i Cag della Vallesina avevano a suo tempo aderito.*

#### **D) Indicazioni aggiuntive sul lavoro svolto**

I tempi effettivi di esecuzione delle varie fasi

- Novembre del 2004: si sono svolti quattro incontri di formazione per gli operatori dei Cag sugli aspetti contenutistici, metodologici ed organizzativi del progetto (curati dal Coordinamento).
- Dicembre 2004 / Gennaio 2005: è stato preparato e diffuso il materiale pubblicitario; più in particolare, gli operatori dei Cag hanno realizzato manifesti, locandine e volantini, poi distribuiti sul territorio di tutti i comuni aderenti all’iniziativa, negli oratori, nelle scuole superiori, nei luoghi informali di ritrovo dei giovani, ed anche inviati all’indirizzo delle associazioni culturali, musicali, ecc. frequentate dai giovani (rispetto a queste ultime va specificato che su richiesta, come pure per gli oratori ed altre realtà, gli operatori hanno effettuato incontri di presentazione con i relativi responsabili e/o i gruppi). Infine, la pubblicità è stata proposta anche attraverso il sito del coordinamento dei centri di aggregazione ([www.coordinamentocag.it](http://www.coordinamentocag.it)).
- Febbraio 2005: gli operatori dei Cag hanno effettuato tre incontri di presentazione specifica dell’iniziativa e dei laboratori con i giovani che hanno espresso un primo interessamento per l’iniziativa (in totale si sono registrati oltre cento contatti, tra coloro che hanno chiesto informazioni ai singoli operatori e coloro che hanno partecipato agli incontri).
- Prima metà di marzo 2004: sono stati effettuati, a cura del Coordinamento Cag, due incontri di organizzazione specifica dei singoli laboratori;

- Seconda metà di marzo: sono stati effettuati, sempre a cura del Coordinamento, tre incontri di introduzione alle tematiche da affrontare nel corso dei laboratori e di conoscenza reciproca tra i partecipanti;
- Aprile / Maggio 2004: realizzazione dei laboratori, con la guida di esperti (e la presenza degli operatori, che oltre al supporto per l'esperto di turno e alla ripresa delle immagini, hanno svolto anche un prezioso lavoro di facilitazione degli spostamenti per i giovani partecipanti, non sempre autosufficienti sotto tale punto di vista); tali laboratori si sono svolti eminentemente facendo riferimento a tre sedi: il Cag di Jesi, quello di Filottrano e quello di S. Maria Nuova, con cadenza settimanale o bisettimanale, e con orario tardo-pomeridiano o serale (per consentire anche a chi impegnato in attività lavorative di prendervi parte).
- Prima decade di giugno 2004: chiusura dei laboratori e realizzazione da parte dei ragazzi dei "prodotti finali". Va precisato qui che, tali attività si sono concluse entro il 10 giugno 2005; tuttavia, essendosi riscontrato tra i giovani e tra gli stessi operatori il desiderio di legare la festa finale con la partecipazione alla manifestazione nazionale del 2 luglio "DocuDay", si è stabilito di realizzare l'evento appunto in tale data. Immediatamente dopo sarà dunque effettuato, sempre da parte degli operatori dei cag, il montaggio delle immagini e prodotto il DVD finale (testimonianza audiovisiva di tutte le varie fasi del progetto).

L'area "immagini". Il laboratorio, a cui hanno aderito circa venti giovani provenienti da diversi comuni, ha avuto lo scopo in un primo tempo di avvicinare i partecipanti alle peculiari forme di espressione visiva e grafica e degli anni Sessanta / Settanta. Quindi Alessandro Tarabelli - esperto incaricato della conduzione - ha inizialmente portato a conoscenza i ragazzi dei linguaggi basati sull'immagine, e del fermento espressivo che li interessava in quel periodo storico. Si sono analizzati il cinema, il fumetto, la fotografia e la pittura. A questo punto i ragazzi hanno sperimentato il "gesto" espressivo, non legato ad una grammatica accademica particolare, ma ponendo l'attenzione su loro stessi e su cosa questa riflessione li ha portati ad esprimere. Un aspetto, questo, che si lega sia con lo spirito artistico della pop art che ci rappresenta come siamo, trasformando in icona ciò che eventualmente non lo sarebbe, e mostrandoci come ci mostrano i mass-media, senza troppe attenzioni formali; sia anche con l'arte concettuale, che riflette sul legame tra realtà, sua rappresentazione visiva e sua traduzione logica (parola). Più in particolare, grazie anche alla fornitura di idonea documentazione, i ragazzi hanno rappresentato perlopiù con delle immagini bidimensionali:

- il loro corpo (come lo vedono);
- alcuni loro stati d'animo (rabbia, sorpresa, affetto);
- la musica in immagini (brani degli anni Settanta, autori degli anni Settanta con pezzi scritti oggi).

Va segnalato, qui, che l'età media dei partecipanti a tale laboratorio è risultata essere un po' inferiore rispetto alle altre, attestandosi attorno ai 17 - 18 anni; tuttavia ciò non ha impedito di sviluppare in modo sufficientemente significativo le varie tematiche considerate e anzi - seppure alcuni giovani partivano evidentemente da una base di conoscenze abbastanza ristretta - si è riscontrata una buona risposta agli stimoli, con molto interesse da parte dei ragazzi per le attività legate alle *relazioni*. La produzione finale del laboratorio è consistita nell'elaborazione di una scenografia (più o meno di mt. 3x8) che andrà dietro il palco della serata finale, con l'intenzione di rappresentare "*il mondo giovanile*" partendo ognuno da un frammento (l'io) che unito diventa una superficie unica (il gruppo). La tecnica utilizzata è mista, con l'utilizzo di vernici spray, vernici liquide, tempere, pennarelli, collage ecc. su carta.

L'area "musica". Disponendo già di un censimento dettagliato dei gruppi musicali giovanili della Vallesina, si è scelto di contattare direttamente tali gruppi, per metterli al corrente dell'iniziativa e sondare le relative disponibilità. Ciò ha consentito di accelerare i tempi di individuazione dei giovani interessati e dell'organizzazione pratica del laboratorio. I gruppi interessati (inizialmente dieci, provenienti anch'essi da diversi dei comuni che hanno aderito all'iniziativa, poi diventati cinque nella composizione finale) hanno avviato l'attività laboratoriale sotto la guida del prof. Amoreno Martellini (docente di storia contemporanea e profondo conoscitore della musica e della canzone italiana), che ha condotto i partecipanti lungo un articolato e suggestivo percorso, durante il quale sono state delineate ed analizzate sia le caratteristiche peculiari della canzone italiana tra gli anni Sessanta e Settanta (nei suoi vari aspetti: tematiche, parole, musica, arrangiamenti, ecc.), sia le forme di interazione e di influenza tra questa ed il panorama musicale internazionale di quegli anni. Come prodotto finale, è stato chiesto a ciascun gruppo di comporre una o due nuove canzoni che in qualche modo (per l'ispirazione tematica, la vicinanza musicale,

ecc.) si ricollegassero alla canzone degli anni Sessanta e Settanta. Da segnalare qui, che al termine del laboratorio si è provveduto al reperimento della sede e del personale idonei per l'incisione dei brani musicali in oggetto, avvenuta nella prima decade del giugno 2005.

L'area "parola". A questo laboratorio, come in parte previsto, ha partecipato un numero più ristretto di giovani, ma la sua durata, la sua articolazione e la sua produzione non hanno differito da quelle degli altri laboratori. Guidati dal sottoscritto, i partecipanti hanno scandagliato alcuni aspetti della letteratura e della poesia degli anni Sessanta e Settanta, soffermandosi soprattutto su quegli autori e quelle tematiche che per vari motivi li hanno maggiormente colpiti. Si è giunti così a riflettere ed analizzare l'opera di personaggi assai "distanti" tra loro, quali Pasolini, Ginsberg, Dylan, E. L. Masters, Don Milani (ed altri di minor fama). Più in particolare, tra le questioni che maggiormente hanno suggestionato i partecipanti ci sono state: a) la forte focalizzazione dell'attenzione, in quel periodo, su un'umanità dolente, marginale e dimenticata da tutti, che pure viveva a ridosso della "società del benessere"; b) la forte determinazione, da parte dei giovani di quegli anni, a prendere le distanze dalla "società dei padri" e a sognare una società più sensibile, oltre che più giusta, più pacifica, più libera, ecc. In questo caso, facendo una parziale eccezione, il prodotto finale è stato solo in parte "nuovo". I ragazzi infatti hanno composto un "recitativo" che accompagnato da apposita base musicale, verrà inserito nel DVD finale. Per il resto, cioè per l'esibizione durante la festa finale, si è scelto di leggere alcuni brani e alcune poesie degli autori studiati, in quanto individuati dai ragazzi stessi come particolarmente icastici e rappresentativi del clima e del pensiero dell'epoca.

La festa finale e il DVD. La festa finale dei giovani che hanno partecipato ai laboratori si terrà il 2 luglio 2005 a Filottrano (e potrà essere poi replicata, su richiesta, anche in altre piazze dei comuni aderenti). Ad essa sarà associata la proiezione del film-documentario sulle condizioni giovanile odierna *Io vengo da Giove*, che rientra all'interno della manifestazione "DocuDay - giornata nazionale del documentario sociale" (promossa dall'Associazione DOCUME' di Torino). A cura degli operatori dei Cag della Vallesina, infine, è stato realizzato un DVD nel quale sono confluite immagini, parole e suoni di tutto il lavoro svolto durante i mesi in cui si è sviluppata la realizzazione del progetto. Tale DVD prodotto in 700 copie, è stato consegnato a ciascun Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili dei comuni aderenti. Gli operatori dei Cag della Vallesina sono poi rimasti a disposizione per effettuare presentazioni in ciascuno dei comuni suddetti.

#### **E) Sulla valutazione dei risultati**

Per quanto riguarda gli strumenti su cui basare la valutazione, si ribadisce che la scheda di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza non è stata preparata né somministrata per mancanza di tempo (e, in parte, anche di adeguate risorse); sono stati invece redatti, come previsto dal piano di valutazione, i verbali degli incontri di preparazione e dei gruppi di lavoro, alcune interviste ai ragazzi (realizzate a campione in itinere), le riprese audio e video. Rimandando per la verifica dell'efficacia a quanto già detto in precedenza, per ciò che riguarda il grado di efficienza - ossia il rapporto tra le risorse e l'organizzazione poste in campo da un lato e i risultati ottenuti dall'altro - esso si valuta come "buono" (la scala adottata è: nullo, scarso, sufficiente, buono, ottimo), poiché con le risorse disponibili, decurtate di circa un terzo rispetto al preventivo iniziale, si è riusciti comunque a realizzare il progetto in tutte le sue fasi, seppure in misura ridotta rispetto al programma di partenza.

11. Ambito territoriale di interesse del progetto:

- comunale;
- intercomunale;**
- provinciale.
- \_\_\_\_\_

12. Sono stati individuati i destinatari nel progetto?

- Si;**
- No.

Se **Si** indicare la tipologia

Giovani appartenenti sia a gruppi formali che informali. L'iniziativa progettuale è aperta alla partecipazione di giovani di ambo i sessi, di qualsiasi estrazione sociale, di qualsiasi livello di istruzione e di qualsiasi attività. Si conta tuttavia di porre una particolare attenzione rispetto all'incentivazione della partecipazione di giovani che hanno lasciato

precocemente la scuola e di giovani che sono entrati presto nel mondo del lavoro. Va inoltre segnalato, qui, che esistono sul territorio numerosi gruppi giovanili che già in vario modo tendono a realizzare autonomamente - e anche da diverso tempo - alcune di quelle specifiche forme di espressione artistica sopra richiamate. Essi infatti, secondo un'analisi del territorio effettuata dagli operatori del cag di Jesi nel corso dell'ultimo triennio, sono abbastanza numerosi (specie sul versante musicale) e chiedono con insistenza la possibilità di avere maggiori spazi ed opportunità di espressione e di azione.

Fasce di età: dai 18 ai 29 anni

13. I destinatari finali del progetto a quale fascia di età appartengono:

- 18-24 anni
- 25-29 anni
- Altro

14. Il progetto è rivolto solo ai giovani di età compresa tra i 18 e 29 anni?

- Sì;
- No.

se **No** indicare quali sono gli altri destinatari, il loro ruolo ed i compiti nella organizzazione e realizzazione del progetto.  
Tipologia degli altri destinatari (insegnanti, tutor, soggetti svantaggiati, ecc.)

- a) L'équipe degli operatori dei cag che partecipano al Coordinamento dei Cag della Vallesina (ivi compresi il coordinatore e la psicologa che effettua il lavoro di consulenza per la formazione);
- b) Esperti in grado di fungere da figure di riferimento per favorire con la loro testimonianza, esperienza e competenza determinate fasi di realizzazione del progetto;
- c) Eventuali operatori volontari di associazioni culturali e ricreative;
- d) Le figure amministrative degli enti pubblici chiamate per competenza a partecipare al progetto.

Fascia di età: adulti.

Ruolo e compiti nella realizzazione del progetto:

- a) Equipe del Coordinamento Cag Vallesina: coordinamento e riferimento prioritario per ognuna delle fasi di realizzazione del progetto.
- b) Esperti: animare e guidare i laboratori che dovranno condurre alla realizzazione dei cortometraggi.
- c) Eventuali volontari: coadiuvare il lavoro degli operatori dei Cag e degli esperti.
- d) Figure amministrative: predisporre gli opportuni atti amministrativi per la realizzazione e la valutazione del progetto.

15. I giovani partecipano alla individuazione del progetto?

- Sì;
- No.

16. Nella fase della progettazione sono chiamati una pluralità di soggetti pubblici e privati?

- Sì;
- No.

se **Sì** indicare quali sono i soggetti pubblici e quali privati:

Soggetti Pubblici: gli assessorati alle politiche giovanili (ed i rispettivi uffici) dei comuni aderenti

Soggetti privati: i membri del Coordinamento Cag della Vallesina (personale dipendente di cooperative sociali che gestiscono i vari cag).

17. I giovani sono chiamati alla realizzazione del progetto?

- Sì;
- no.

Se **Si** indicare le modalità di partecipazione dei giovani alla realizzazione del progetto: vedi punto 4.

18. Nella fase della realizzazione sono chiamati una pluralità di soggetti pubblici e privati?

- ◆ **Si;**
- No.

se **Si** indicare i soggetti pubblici e quelli privati chiamati a realizzare il progetto.

Soggetti Pubblici: **i comuni aderenti al progetto.**

Soggetti Privati: **le cooperative sociali che gestiscono i cag, gli enti di provenienza degli esperti (università ed associazioni specializzate nel settore del cinema), eventuali associazioni di volontariato, ditte private (fornitori) presso cui sarà reperito il materiale occorrente e/o eventuali servizi.**

19. Il progetto è destinato ad avere continuità nel tempo?

- ◆ **si;**
- no.

se **Si** indicare in che modo si intende dare continuità al progetto nel futuro:

**Il progetto è stato pensato in una dimensione triennale, tuttavia al termine del triennio, ossia nel 2006, i giovani complessivamente coinvolti saranno chiamati ad esprimere pareri, desideri ed interessi circa le modalità con cui eventualmente prolungare questo specifico progetto e/o individuare nuovi contenuti (e, eventualmente nuove modalità organizzative) per dare continuità all'esperienza, considerata coinvolgente e sostanzialmente efficace, dei laboratori tematici.**

20. In quale settore si intende intervenire con la realizzazione del progetto (musicale, ricreativo, occupazionale, educativo, aggregativo, ecc.)? Specificare il settore: **quello del tempo libero, con iniziative rientranti in tre macro-tipologie espressive artistico-culturali: musicale, dell'immagine e linguistica.**

21. Il progetto ha tra gli obiettivi l'associazionismo e l'aggregazione tra i giovani?

- ◆ **Si;**
- No.

se **Si** indicare in che modo si intende raggiungere l'obiettivo: **attraverso la richiesta di partecipazione a "situazioni" con forte risonanza emotiva, conoscitiva ed aggregativa (ovvero gli incontri periodici di preparazione delle iniziative, previsti nella seconda fase del progetto), fatta dagli operatori dei cag a tutti i giovani che si coinvolgeranno nel progetto stesso.**

22. Il progetto tende a favorire e valorizzare il patrimonio di idee dell'universo giovanile?

- ◆ **Si;**
- No.

Se sì indicare in che modo: **stimolando attitudini quali la ricerca, l'analisi, la riflessione e, soprattutto, la rielaborazione dei materiali documentari di varia natura raccolti nel corso della seconda fase. E' attraverso tale rielaborazione, e quindi attraverso la valorizzazione delle idee e dell'autonoma creatività dei giovani, che prenderanno corpo le iniziative da porre in essere nel corso della terza fase.**

23. Indicare a quali aree di intervento e servizi il progetto interviene: (sono ammesse più risposte)

- accessibilità generalizzata ai giovani e al loro contesto sociale e diffusione delle informazioni;
- capacità di rilevazione dei bisogni e di riformulazione delle domande, in vista della costruzione di un'offerta significativa ed efficace;
- flessibilità, diversificazione e personalizzazione delle offerte di servizi e interventi, unite alla capacità di innovare a fronte di difficoltà, fallimenti o mutamenti dei bisogni;
- ◆ **capacità di comunicazione con il contesto sociale e, in particolare, con i giovani, sia come comprensione/ascolto dei giovani e del loro contesto, sia come azione/reazione nei loro confronti;**
- ◆ **capacità di promozione (anche come forma di prevenzione) delle forme efficaci della comunicazione con e tra i giovani e delle possibilità personali dei giovani;**

- coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale nella programmazione e nel monitoraggio dei servizi e degli interventi;
- semplificazione dell'organizzazione dei servizi e degli interventi, a vantaggio dell'uso adeguato delle professionalità e delle competenze e dell'incentivazione della responsabilità personale e dell'autogestione giovanile;
- piena attivazione delle risorse umane e delle competenze specifiche presenti sul territorio, differenziate con riferimento alle diverse funzioni degli interventi e dei servizi;
- articolazione adeguata e pieno utilizzo sul Piano territoriale delle risorse umane, organizzative, culturali ed economiche, con attivazione di tutti i coordinamenti utili e possibili per la programmazione e la gestione dei servizi e degli interventi;
- capacità nella formazione delle competenze e nella valutazione dei servizi e degli interventi.

**24.** Indicare dal punto di vista degli indirizzi di contenuto del progetto, a quale tipologia di servizi risponde: (sono ammesse più risposte)

◆ **promozione dell'aggregazione giovanile, in forme organizzate, autogestite o spontanee, che favorisca la costruzione dell'identità personale dei giovani, la formazione di competenze e forme di comunicazione efficaci tra e con giovani;**

- servizi di informazione ed orientamento, con particolare riferimento alla formazione e al lavoro, ma senza trascurare anche la vita culturale e ricreativa sul territorio, che permettano il dispiegamento delle competenze dei giovani;

◆ **servizi personalizzati e aggregativi, in forme monofunzionali, inerenti le attività artistiche e culturali, con particolare attenzione per la promozione di competenze tecniche, nel campo della multimedialità, delle nuove tecnologie comunicative e delle forme artistiche e culturali tipicamente giovanili;**

◆ **promozione di attività culturali e ricreative sul territorio, che favoriscano l'emergere multiforme della creatività giovanile, attraverso forme di animazione o di costruzione di eventi o appuntamenti ricorrenti significativi, anche autogestiti dai giovani;**

- promozione della collaborazione sistematica con associazioni ed organizzazioni già presenti sul territorio, oppure incentivazione della loro costituzione; promozione delle attività di tali associazioni ed organizzazioni, nel quadro degli obiettivi del PROGRAMMA REGIONALE GIOVANI e in coerenza con le sue finalità, in coordinamento con interventi e servizi prestati dagli Enti locali;
- promozione della partecipazione sociale, personalizzata ed aggregativa, di categorie "a rischio" di emarginazione o esclusione, della sensibilità per la partecipazione a scambi interculturali e ad interventi di solidarietà, del rispetto pieno per le diversità e per le loro molteplici espressioni;
- promozioni dei rapporti paritari e di coordinamento tra i sessi e tra soggetti provenienti da diverse estrazioni sociali e da diverse culture, con particolare riferimento alle competenze nella comunicazione interculturale, intesa nel senso più lato, cioè come coordinamento tra costruzioni diverse di significato, qualunque sia la loro origine ed il grado della loro diversità.

**25.** Il progetto, tra le sue finalità, ha quella di prevenire i fenomeni di devianza ed emarginazione sociale?

- Sì;
- ◆ No.

**26.** Il progetto è rivolto a favorire l'integrazione culturale di giovani stranieri?

- ◆ Sì.
- No.

se **Sì** indicare il tipo di azione: **stimolazione al coinvolgimento nel progetto anche di giovani e gruppi di giovani stranieri, valorizzando tale presenza non tanto sul versante del recupero del patrimonio culturale delle generazioni dell'Italia repubblicana in sé e per sé, quanto sul versante del confronto tra il patrimonio culturale del passato recente dei rispettivi paesi di origine con quello italiano.**

**27.** Il progetto è limitato al solo campo di azione delle politiche giovanili (L.R. 46/95) o alcune azioni e/o interventi sono stati oggetto di progettualità attraverso altre leggi (es. D.P.R. 309/90, L. 285/97 ecc..)

- ◆ **Sì, è limitato al campo di azione delle politiche giovanili.**
- No.

**28.** Il progetto prevede scambi socio-culturali oltre il proprio territorio di intervento?

- Sì;
- ◆ No.

29. Il progetto prevede un sistema coordinato di informazione rivolto al mondo giovanile?

- ◆ Si;
- No.

se **Si** specificare il tipo di coordinamento e/o azione: nel corso della prima fase verranno posti in essere: a) incontri informali nei cag e distribuzione di apposito materiale informativo e la raccolta di eventuali proposte, suggerimenti, ecc. da parte dei giovani interessati; b) incontri organizzati a questo specifico scopo sul territorio, in diverse sedi e in diversi momenti.

30. Nel progetto risultano spese per l'allestimento di locali?

- Si;
- ◆ No.

31. Nel progetto è previsto l'utilizzo di risorse umane per la realizzazione delle attività?

- ◆ Si;
- No.

se **Si** indicare il tipo di rapporto lavorativo (incarico professionale, dipendente dell'Ente, obiettore di coscienza, lavoratore in mobilità, etc.) e la spesa prevista:

Tipologia del rapporto lavorativo: incarichi professionali per gli esperti, rapporto di lavoro dipendente per operatori dei cag, coordinatore e psicologa.

Spesa prevista: Euro 4.500,00 per il lavoro svolto dal Coordinamento Cag Vallesina (operatori, coordinatore, psicologa); Euro 2.000,00 per gli esperti.

32. Nel progetto sono previste spese per il materiale d'uso?

- ◆ Si;
- No.

se **Si** indicare l'importo: Euro 1.000,00.

33. Indicare a quali categorie di progetti finanziabili appartiene l'iniziativa per cui si chiede il finanziamento.

Tipologia di progetti finanziabili:

◆ **Centri di aggregazione organizzata, che creano aggregazione formale – identità primariamente collettiva – formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – e normative – regole formali di aggregazione – e nei quali gli operatori adottano forme di comunicazione educativa o animativa. Questi centri propongono attività organizzate di vario tipo e con finalità varie, alternate a momenti ludici collettivi.**

- Centri di servizi informativi e di orientamento, che creano identità personalizzate, formano competenze primariamente cognitive e nei quali gli operatori adottano forme di comunicazione informativa. Questi centri – in collaborazione con i Centri per l'impiego – sono centri Informagiovani e centri di orientamento su scuola e formazione, lavoro ed imprenditorialità giovanile.
- Centri di servizi tematici o multimediali, che creano attività personalizzate – identità personale – formano competenze primariamente cognitive e nei quali gli operatori adottano forme di comunicazione che permettono un aiuto tecnico nella gestione di tecnologie e materiali. Questi centri includono le ludoteche, i centri musica, i centri multimediali ed ogni altro servizio personalizzato fornito ai giovani con caratteristiche di uso di materiali e tecnologie.
- Centri multifunzionali di servizi ed aggregazione informale, che promuovono sia aggregazione informale – identità collettiva – sia attività personalizzate – identità personale – stimolano competenze insieme affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – e cognitive – attività personalizzate – e nei quali gli operatori adottano forme di promozione non educativa e non animativa dei singoli e del gruppo. Questi centri prevedono una combinazione di aggregazione informale libera e offerta di servizi, come sale prova per musica, organizzazione concerti, accesso ad Internet, punti informativi, ecc...
- Centri di aggregazione autoorganizzati ed autogestiti da adolescenti e/o giovani, privi di operatori che promuovono aggregazione informale e/o formale – identità collettiva e personale – formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei - o cognitive – attività associative, artistiche, ecc. – e si basano su forme di comunicazione che promuovono l'aggregazione informale e formale.
- Attività di promozione territoriale dell'aggregazione informale, che formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – o cognitive – attività ad esse associate, informative, creative, ecc. – e attivano forme di comunicazione promozionale, non animativa o educativa. Queste attività includono l'utilizzo di

informabus, o altri mezzi itineranti, e la promozione di proposte culturali o ludiche rivolte ai gruppi informali sul territorio.

- Attività di animazione sul territorio, che stimolano aggregazione – identità primariamente collettiva – formano competenze primariamente affettive – comunicazione interpersonale tra coetanei – e normative – regole formali di aggregazione - e che utilizzano forme di comunicazione animativa. Queste attività includono la realizzazione di interventi volti ad animare con operatori le attività aggregative sul territorio, secondo finalità varie: ecologiche, ludiche, solidaristiche, ecc..

◆ **Attività di promozione territoriale dell'aggregazione formale che stimolano i rapporti con l'associazionismo – religioso, sportivo, culturale, - il volontariato sociale, la scuola, per sostenere o attivare progetti ed interventi autogestiti ed auto-organizzati, inerenti la loro utenza, secondo gli obiettivi della L.R. 46/95. Queste attività includono tutte le iniziative di sostegno di attività preesistenti o innovative proposte da associazioni o organizzazioni già presenti sul territorio con offerte ai giovani.**

◆ **Attività di promozione territoriale delle creatività e delle culture giovanili, che promuovono sia aggregazione – identità collettiva – che creatività personale – identità personale – e formano competenze primariamente cognitive – gioco, arte – e attivano forme di comunicazione promozionale, non animativa o educativa. Queste attività includono manifestazione culturali, musicali, ludiche, ecc. – con funzione di stimolazione della partecipazione e dell'attività creativa dei giovani.**

- Progetti speciali di promozione dell'inclusione sociale, che promuovono la sensibilità per la partecipazione a scambi interculturali a progetti ed interventi di solidarietà, ad attività che incentivino i rapporti paritari e di coordinamento tra i sessi e tra soggetti provenienti da diverse estrazioni sociali. Questi progetti possono assumere forme diverse, includendo obiettivi di formazione di identità collettive e personali, di competenze affettive, cognitive e normative di attuazione di forme diverse di comunicazione.

◆ **Progetti proposti e gestiti autonomamente da gruppi di giovani, che promuovono nel modo più diretto la partecipazione giovanile e la creatività personale ed aggregata, favorendo forme di comunicazione tra giovani e società. Questo tipo di progetti autonomi dei giovani possono riguardare la creazione di centri autogestiti, la realizzazione di iniziative culturali, musicali, artistiche, sportive e ricreative, le attività di solidarietà, gli scambi intergenerazionali e intragenerazionali, la valorizzazione del patrimonio culturale locale, gli interventi ecologici, la progettazione multimediale e così via.**

- Progetti di scambi interculturali e di promozione di attività di solidarietà con popoli europei ed extraeuropei
- Progetti annuali da finanziare con la quota che la Regione si riserva prioritariamente sui seguenti temi:
  - azione di educazione nel campo della sicurezza stradale;
  - azione di informazione e di educazione nel campo della sessualità;
  - azione di informazione e di contrasto nel campo del lavoro minorile.
- Scambi internazionali, nel quadro della legislazione europea vigente, dei gemellaggi esistenti e di ogni altra forma di connessione internazionale, che promuovono la comunicazione tra i giovani, acquisizione di competenze cognitive ed affettive, un'identità collettiva e personale aperta ad orizzonti più vasti di inclusione in un quadro socio-culturale internazionale. Si tratta di attività svolte da istituzioni scolastiche, organizzazioni ed associazioni culturali o altri Enti che promuovono lo scambio interculturale in accordo con l'Agenzia Nazionale Gioventù presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali e il Ministero degli Esteri.

34. Nel progetto sono previsti degli strumenti di verifica?

- ◆ **Si;**
- No.**

se **Si** indicare quali sono e quali obiettivi si intendono raggiungere:

La valutazione prevista riguarda: l'operato dell'équipe di lavoro, la quantità dei soggetti coinvolti, le condizioni di contesto che influenzano il percorso, le reazioni affettive, cognitive e valoriali delle persone coinvolte, la comunicazione instauratasi tra i giovani e tra questi ultimi e gli operatori, i risultati finali attesi.

35. Definire il Piano di valutazione dei risultati attesi in termini di efficacia e di efficienza

Saranno usate: a) la scheda di rilevazione delle aspettative e del grado di soddisfazione dell'utenza (somministrata agli utenti alla fine del progetto); b) i verbali degli incontri di preparazione e dei tavoli di lavoro; c) le interviste realizzate ad operatori ed utenti in itinere. In tal senso, si prevede di effettuare una serie di interviste - con scalette mirate - che colgano i diversi aspetti della realizzazione del progetto: dalla fase di individuazione dei gruppi, a quella preparatoria e di confronto, a quella esecutoria; per ogni fase si tenderà a far emergere da un lato il vissuto dei giovani e le diverse caratteristiche che assumerà il processo di realizzazione (per cogliere l'efficacia, ovvero il rapporto tra costi e

benefici attesi del progetto, dove tra i benefici in questo caso vanno esaminati le reazioni degli utenti, sia di tipo affettivo, che cognitivo, nonché gli effetti della comunicazione instaurata con gli utenti e gli effetti sul contesto); dall'altro invece si tenderà a cogliere gli aspetti di efficienza, ovvero il rapporto tra le risorse e l'organizzazione poste in campo (obiettivi, metodologie, personale, risorse materiali, tempi) e i risultati ottenuti. Nel corso delle tre fasi saranno effettuate anche alcune riprese filmate e con tale materiale, opportunamente montato, si realizzerà una videocassetta, uno dei mezzi attraverso cui si intende lasciare testimonianza del lavoro svolto, puntando, ancora una volta, a "catturare" le passioni, gli interessi e le tendenze dei giovani. Ciò premesso, va precisato che rispetto ai risultati si valuterà in primo luogo la soddisfazione dei singoli utenti relativamente: a) al vissuto complessivo legato al progetto, b) alla capacità di trasmettere attraverso le singole espressioni artistico-culturali, quanto elaborato, discusso ed appreso nei tavoli di lavoro.

**36.** Il Comune ha aderito alla "Carta Europea" ed ha attivato la partecipazione dei giovani alla vita Comunale e/o Regionale?

- si;
- no.

Se **Si** indicare gli estremi della delibera: Delibera di C.C. 228 del 27.09.1996.

**37.** All'interno dell'Ente proponente è stato individuato un ufficio per le politiche giovanili?

- si;
- no.

se **Si** indicare il responsabile e l'Assessore preposto:

**Responsabile:** dott. Mauro Torelli

**Assessore:** Leonardo Animalì

**38.** Il progetto beneficia di altri contributi pubblici?

- Si;
- No.

**39.** Eventuali osservazioni:

**A. Precisazione su tempi e attività.**

Tre le fasi del progetto, a ognuna delle quali corrispondono determinate attività:

1) Il coordinamento Cag predispone gli aspetti essenziali dell'organizzazione e avvia le procedure per l'informazione ai giovani e ai gruppi giovanili, per il loro reperimento/adesione e soprattutto per la strutturazione - con essi - di alcuni gruppi di lavoro. Nel corso di questa fase il progetto viene presentato agli interessati in modo da giungere ad una precisa definizione di coloro che saranno i reali attori di tale iniziativa e dei loro rispettivi ruoli/attribuzioni /impegni. Tali attori avranno quindi la possibilità di elaborare e proporre anche personali ipotesi di realizzazione delle attività, che saranno poi discusse e vagliate al fine di giungere ad un programma "definitivo" rispetto al quale sia possibile quantificare l'entità delle risorse necessarie e di conseguenza valutare quelle disponibili e - eventualmente - quelle da reperire, sotto ogni punto di vista: finanziamenti, attrezzature, spazi, persone, ecc. (tempo previsto: 1 mese).

2) I gruppi avviano il lavoro "laboratoriale", volto alla costruzione delle storie, alla realizzazione della sceneggiatura, alla formazione in vista della realizzazione delle riprese e del montaggio dei cortometraggi. Tale lavoro, come indicato nel paragrafo dedicato alla metodologia, si compendia nella realizzazione di un percorso di formazione/discussione/sperimentazione imperniato nei gruppi di laboratorio guidati da esperti (tempo previsto: due mesi).

3) Realizzazione dei cortometraggi finali (tempo previsto: un mese).

**B) Precisazione sulla metodologia.**

Il progetto si pone come obiettivo ultimo la realizzazione di una serie di cortometraggi aventi come tematica di base: "i giovani nel dopoguerra: mentalità, costumi, mode dal

secondo dopoguerra ad oggi” (che procedono dunque sul confronto dei mutamenti intervenuti a livello nazionale e locale). E’ tuttavia sulla fase del recupero, cioè del percorso di preparazione che risiede la peculiarità del progetto; il lavoro di ricerca e preparazione avverrà infatti attraverso una metodologia attiva, in modo da fare dei giovani gli effettivi protagonisti. Il senso del progetto infatti risiede qui, nel “percorso”, che - strutturandosi in momenti di lavoro individuale, di gruppo, e con esperti - consentirà ai partecipanti di vivere una esperienza al tempo stesso suggestiva, divertente e formativa. Va ancora precisato, in questa prospettiva, che: a) per realizzare una programmazione effettivamente concertata con organizzazioni, gruppi e giovani del territorio, e per far sì che i giovani stessi siano protagonisti, l’esperienza precedente ha dimostrato la necessità di curare con attenzione la conoscenza reciproca dei partecipanti, e ciò in primo luogo mediante la presenza costante - sia nella fase degli incontri preliminari di informazione che nella fase di attivazione dei gruppi di lavoro - della psicologa del Coordinamento Cag, il cui intervento consente la facilitazione della comunicazione tra i giovani e ne motiva il coinvolgimento; b) una volta individuati i giovani interessati al progetto, si creeranno diversi gruppi di lavoro che, scelti gli argomenti specifici su cui lavorare ed effettuata una ricognizione “storica” generale con il supporto del Coordinatore dei Cag, si attiveranno per gli opportuni approfondimenti, cercando notizie, dati, informazioni, “reperti” a diversi livelli: quello dei mass media, quello dell’ambito familiare e locale, quello della letteratura di settore, ecc.

**39.** Parte integrativa del progetto: (Allegare documentazione, relazioni, atti e quant’altro si ritiene utile ai fini della valutazione del progetto) :

---

Ai sensi dell’articolo 10 della legge 675/96 si informa che i dati forniti saranno trattati in formato cartaceo, strumenti informatici e Web limitatamente al Sito Internet provinciale ed esclusivamente nell’ambito del procedimento per il quale sono stati resi e per le finalità della legge regionale 46/95.

## SCHEDA FINANZIARIA

Ente proponente: **Comune di Jesi (capofila Ambito Territoriale Sociale IX)**

Denominazione progetto: **“I linguaggi giovanili dell’Italia repubblicana: sessant’anni di immagini, parole e suoni” (progetto triennale – terza edizione)**

Modalità di presentazione:

- singola
- di ambito

Se in forma aggregata indicare la propria quota di partecipazione:

**Euro 3.000,00 (20 %)**

Data inizio **1 gennaio 2006**

Data termine **30 aprile 2006**

Tempo di realizzazione **quattro mesi**

### ENTRATE

Quota a carico del soggetto proponente	<b>Euro</b>	<b>3.000,00</b>	20 %
Contributi da altri Enti Pubblici (escluso Regione e Provincia)	Euro_____		____%
Contributi di Privati	Euro_____		____%
Contributo richiesto con la L R 46/95	<b>Euro</b>	<b>12.000,00</b>	80%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>Euro</b>	<b>15.000,00</b>	100%

## USCITE

### **A) Risorse umane**

- Operatori dei cag e coordinamento (personale dipendente delle cooperative che gestiscono i cag)	Euro 4.500,00	30 %
- Esperti per la conduzione dei gruppi di lavoro e dei laboratori (dipendenti e incaricati a contratto)	Euro 2.000,00	13,33 % ;

**TOTALE EURO 6.500,00**

### **B) Risorse strumentali**

- Acquisto videocamera digitale semi-professionale	Euro 4.500,00	30 %;
- Acquisto programma "Premiere" (e/o altro programma idoneo per montaggio video)	Euro 500,00	3,33%
- Acquisto kit attrezzatura di base per le riprese (luci, microfono con asta, ecc.)	Euro 1.000,00	6,66%

**TOTALE EURO 6.000,00**

### **C) Spese previste per materiale d'uso**

Grafica e pubblicità	Euro 500,00	3,33 %
Materiali di consumo per videocamera, pc e stampanti	Euro 500,00	3,33 %

**TOTALE EURO 1.000,00**

### **D) Spese generali di gestione**

Amministrative	Euro _____	% ____
Finanziarie	Euro _____	% ____
Assicurative	Euro _____	% ____
Energia	Euro _____	% ____
Comunicazioni telefoniche e postali	Euro _____	% ____
Di trasporto	Euro _____	% ____

**TOTALE EURO \_\_\_\_\_**

### **E) Viaggi e trasferimenti per una mobilità in ambito regionale, nazionale ed internazionale.**

N. _____	Euro _____	% _____;
N. _____	Euro _____	% _____;

**TOTALE EURO \_\_\_\_\_**

### **F) Altre spese**

Produzione di n. 100 copie dei video (ivi compresa tassa SIAE)	Euro 1.000,00	6,66 %
Realizzazione delle proiezioni pubbliche nei comuni aderenti	Euro 500,00	3,33 %

**TOTALE EURO 1.500,00**

<b>IMPORTO TOTALE DEL PROGETTO (A+B+C+F)</b>	<b>Euro</b>	<b>15.000,00</b>
Contributo richiesto	<b>Euro</b>	<b>12.000,00</b>
Contributi da altri Enti pubblici (escluso Regione e Provincia)	<b>Euro</b>	-----
A carico dell'Ente proponente, inclusi i comuni associati	<b>Euro</b>	<b>3.000,00</b>